

Racconti Donne coraggiose e anticonformiste nelle remote storie siciliane di Maria Attanasio

La badessa si prende la libertà di salvare i gatti

di **ERMANNO PACCAGNINI**

Sette i racconti proposti da Maria Attanasio in *Lo splendore del niente e altre storie*, uno dei quali, il racconto lungo *Correva l'anno 1698 e nella città avvenne il fatto memorabile* ha addirittura segnato il suo passaggio dalla poesia alla prosa. Racconti risalenti al ventennio 1994-2014, ma dalla forte unità tematica, temporale, geografica e stilistica. Sta infatti Caltagirone dietro l'immagineria Calacte quale ambientazione di storie che zampillano da piccoli squarci di cronache d'epoca — e le note esplicative a fine testo sono storia nelle storie — e che si dipanano dal 1693 di *Delle fiamme, dell'amore* al 1789 delle due ultime, *Dell'arcano liquore e di altri odori e Morte per acqua*. Quanto all'unità tematica: protagoniste sono tutte figure femminili dal forte senso di libertà interiore che si traduce in scelte di vita che rompono gli schemi del tempo.

Donne anonime rinominate dall'autrice. Come Catarina, che nel primo racconto sceglie di morire arsa «come una torcia» pronunciando un «Senza vossia, non ce n'è mondo!» nel cercar «di trascinare fuori il marito dalla baracca in fiamme». O come la sorprendente cavalletta di *Morte per acqua*, battezzata Levìa per la «leggerezza del suo esistere: libertina e mutevole», vivissima nel contrasto con le immagini di morte proprie delle cavallette. O come l'anonima «epilettica» *Donna pittora* chiamata Annarcangela, che «dal profondo del sonno in cui era caduta, miracolosamente restituiva forma e colore alla frammentata immagine del Crocifisso», da lì invocato in soccorso non per il corpo ma per il «vacillare della mente» con un «Cancellati i me peccati, mantiniti a menti mia».

E accade con chi ha nome. Come la Francisca di *Correva l'anno*, dalla vita «scardinata» dall'«imprevedibile morte del marito», che si ribella a «ogni norma etica e a ogni consuetudine sociale» riguardante le vedove con una «dichiarata volontà di farsi campagnola e andare, come un uomo, a lavorare a giornata». Una «fimmìna dintra e masculu fora» chiamata «Messer Francisco, l'uomo-femmina», che la porta a essere processata come strega, ma fortunata-

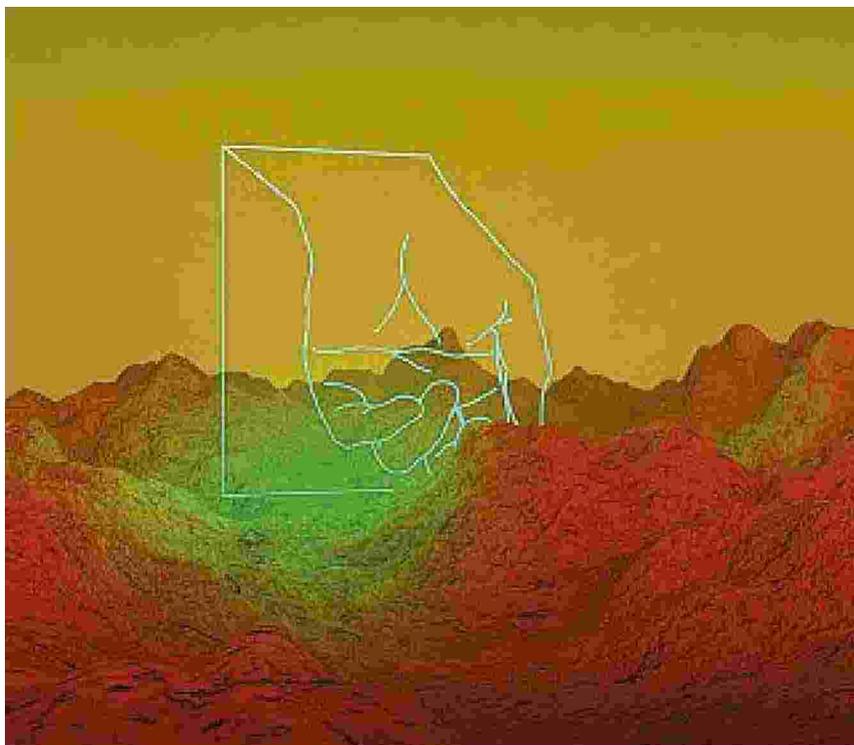
mente da un interessante personaggio a sua volta uomo del dubbio che l'assolve, avendo «canosciuto la tua liberalitate che si nosciento — va' ti torno e dico che sei benedetta». O, ancora, la Ignazia di *Lo splendore del niente* il cui personissimo misticismo le fa rifiutare «la vita di società preferendo al comodo e al lusso del suo palazzo un'angusta stanzetta nella zona servile», affascinando il conte Trahan coi suoi ragionamenti ma rifiutandone l'amore: perché la propria «disponibilità non era di cuore, ma d'intelletto», dato che «non servo alcun, né d'altri son che mia». Senza dimenticare l'avvelenatrice Giovanna Bonanno di *Dell'arcano liquore*, la vecchia dell'aceto, benefica giustiziera di «mogli buttane e compari traditori»; o «la pietosa e temeraria badessa che con affetto e rispetto tutti chiamavano Sant'Ammiraglia» di *I gatti dell'isola nomade*, che trasforma la forzata monacazione «in affermazione di libertà, autonomia di decisione», opponendosi all'eccidio di gatti voluto da re Carlo a Procida per poter continuare a cacciare i fagiani.



Due racconti, questi, che sono però i testi più deboli: *I gatti* col suo andamento da racconto dai risvolti anche umoristici; l'altro, sviluppandosi su una vicenda più nota e sfruttata. E in effetti si tratta di due racconti che lasciano meno spazio all'iniziativa personale dell'autrice, che ha la necessità di scavare in queste storie con la sua scrittura che si fa immaginifica rivitalizzando vicende e personaggi — e son visti con affetto anche mariti e compagni — poggiando su una matrice poetica che alterna metafore a una prosaicità necessariamente cronachistica ma intarsiata linguisticamente come nella tradizione siciliana, senza rinunciare a tratti di memoria autobiografica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

| | |
|-----------|-----------|
| Stile | ■ ■ ■ ■ ■ |
| Storie | ■ ■ ■ ■ ■ |
| Copertina | ■ ■ ■ ■ ■ |



i sistema mafioso, *Tringale*, 1983; e *Della città d'argilla*, Mesogea, 2012) e narrativa. Per Sellerio ha pubblicato *Correva l'anno 1698 e nella città avvenne il fatto memorabile* (1994), *Piccole cronache di un secolo* (1997, con Domenico Amoroso), *Di Concetta e le sue donne* (1999), *Il falsario di Caltagirone* (2007), *Il condominio di Via della Notte* (2013) e *La ragazza di Marsiglia* (2018)



MARIA ATTANASIO
Lo splendore del niente e altre storie

SELLERIO
Pagine 232
€ 14, ebook € 9,99

L'autrice
Maria Attanasio (Caltagirone, Catania, 1943) è stata insegnante e testate giornalistiche. Ha scritto poesie (*Interni*, Guanda, 1979; *Nero barocco nero*, Sciascia, 1985; *Eros e mente*, La vita felice, 1996; *Amnesia del movimento delle nuvole*, La vita felice, 2003; *Del rosso e nero verso*, Il Faggio, 2007; *Di dettagli e detriti*, Almanacco dello Specchio, Mondadori, 2010; e *Blu della cancellazione*, La vita felice, 2016), saggi (*Scuola e*



GIANLUCA BARBERA

Il viaggio dei viaggi

SOLFERINO

Pagine 272

€ 17, ebook € 9,90

In libreria dal 14 maggio

L'autore

Gianluca Barbera è nato a Reggio Emilia nel 1965 e vive a Siena. È direttore editoriale di Edizioni Theoria. Ha pubblicato racconti e diversi romanzi, tra cui i più recenti *Magellano* (2018) e *Marco Polo* (2019), editi da Castelvocchi

